



SETTEMBRE 2015

Europa: I nemici dell'Unione

Islamia: Accoliti con benefit

Povertà: Studiare nel disagio

Da Treviso ad Atene: riconnettere i fili di
un'opposizione politica e sociale in Italia e
in Europa

I Luoghi del Dialogo

Pane e Arte

Africa: Speciali visite a domicilio

La Grande Madre

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... EUROPA: I NEMICI DELL'UNIONE

L'Europa ha dei nemici nel suo essere un'unione di stati, ma quelli che dimostrano la loro pericolosità non sono i dichiaratamente euroscettici e gli schiamazzi populistici, ma la schiera di personaggi che operano in silenzio per sfaldare l'Unione europea come eurozona e come identità dalle stesse origini.

Sono più interessati gli Stati Uniti e la Cina a salvaguardare la Ue che i 28 paesi che la compongono ad avere una visione lungimirante sulle sorti di ciò che doveva essere non solo un trattato che potesse offrire vantaggi a tutti i firmatari, ma anche una possibilità di scongiurare conflitti e salvaguardare il benessere di tutti gli europei.

Per quanto riguarda l'intento di salvaguardare il vecchio continente dai conflitti, dopo la Seconda Guerra Mondiale, il risultato negativo lo troviamo nelle guerre balcaniche dei fine anni '90, nella dissoluzione della Jugoslavia, nelle varie Srebrenica e Vukovar annientate con i loro abitanti dall'incapacità dei governi europei di evitare massacri e genocidi incrociati, nell'aver permesso lo smembramento della Bosnia e avallare indipendenze e scissioni fittizie, per poi inveire contro la Russia e l'annessione della Crimea.

Gli Stati europei non appaiono uniti nella Ue, non solo per la difesa degli interessi nazionali, ma anche per la "cogestione" decisionale delle due strutture politiche: Consiglio dell'Unione europea <http://www.consilium.europa.eu/council-eu> e Parlamento http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/european-parliament/index_it.htm.

Il primo è espressione dei governi nazionali, mentre il secondo è dal 1979 che viene eletto dai cittadini dei differenti paesi, con la possibilità che i due organi si potrebbero trovare in competizione.

È in questo gioco che l'Europa come Unione continua a deludere con la sua sempre più evidente subitanza ai voleri tedeschi e per la Merkel sarà sempre più imbarazzante sentirsi ostaggio di "quattro" estremisti capeggiati dal ministro delle Finanze.

Un'intransigenza che sta esacerbando gli animi, ma cosa nasconde veramente il voler far rispettare ad ogni costo le regole? Più commercialisti che politici, si dimostrano interessati a far quadrare i conti a tutti i costi e non pensano alle conseguenze diplomatiche o forse è proprio l'esasperare le pretese di fermezza nel rispettare i rapporti di entrate e uscite che voglio porta l'Europa a una specie di selezione naturale.

Questi sono i veri nemici dell'Europa unita, quelli che vogliono basare tutto sui dogmi e il negoziare è solo un gioco estenuante che non contempla varianti geopolitiche, ma solo l'umiliazione della parte debole.

Si accettano governi xenofobi, ma non quelli "troppo" di sinistra. L'adesione dei paesi dell'est, rendendo sempre più influente la presenza mediterranea, è gradita e serve a focalizzare l'attenzione di molti sul pericolo di una Russia irritabile, per distrarre dalla serpe in seno. Una serpe intenta nell'accrescere il suo ruolo guida con una politica sconsiderata incentrata sul rigore.

Un rigore che potrebbe prevedere un'emarginazione progressiva dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a meno che non siano utili come colonie estive per gli obesi nordici.

Un nord che vuol colonizzare e mettere sotto tutela tutto ciò che esula da ogni suo schema mentale, ma con questa rigidità non ci saranno dei vincitori. Una rigidità che non penalizza solo i paesi più deboli, ma l'intera Europa, come è successo con i 100 miliardi bruciati con le sanzioni applicate alla Russia (fonte Wifo <http://www.wifo.ac.at/en>) e quello che potrebbe costare cacciare la Grecia dall'eurozona.



Una Grecia umiliata al punto che Tsipras ha offerto anche la propria giacca come garanzia agli usurai europei per arrivare ai 50 miliardi di beni da privatizzare come cauzione per il prestito. Il "droghiere" tedesco e il "contabile" finlandese non vogliono solo far tornare i conti, ma anche guadagnarci con una Grecia in svendita.

Forse è ora di cominciare a diffidare di tutte quelle nazioni che non hanno l'immaginazione per vedere i possibili scenari futuri: di una Germania con i suoi fiancheggiatori protesi a distruggere più che costruire.

Sono passati una quarantina d'anni e non dei secoli dal pragmatismo dell'Ostpolitik di Willy Brandt che non avrebbe mai permesso che la Grecia venisse umiliata e la Russia emarginata nel momento che il ministro francese Valls avverte, con il rapporto redatto dal deputato socialista di origine algerina Malek Boutih «*Generazione radicale*», che l'Europa è seriamente minacciata dal fanatismo e solo la cooperazione e la lotta alla disoccupazione può essere un efficace viatico contro il terrorismo.

La partita che la Ue sta giocando con la Grecia non è circoscritta al futuro della culla della Democrazia, ma è globale e Nash, con la sua *Teoria dei giochi*, ci suggerirebbe di collaborare per garantire ai giocatori un guadagno superiore a quello che otterrebbero giocando in competizione.

Gianleonardo Latini

#boycott#germany

Unione europea:

http://europa.eu/index_it.htm

http://ec.europa.eu/index_it.htm

Parlamento europeo:

http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/european-parliament/index_it.htm

Consiglio europeo:

<http://www.consilium.europa.eu/it/european-council/>



..... ISLAMIA: ACCOLITI CON BENEFIT

La prima Il fanatismo è uscito dall'ombra per diventare una scelta di vita come si evince nella conversione della famiglia di origine campana, stando alle intercettazioni telefoniche tra madre e figlia, basata sulla ricerca di stabilità "sociale".



Necessità di anelare ad una casa, un lavoro, anche se con i suoi rischi, ma soprattutto avere delle regole da seguire e che possano scandire le ore della giornata.

Non avere alcun pensiero individualista e obbedire a chi impone una sua personale visione della vita: a cosa mai può servire un cervello se sono molte le persone in cerca di chi pensa a loro che gli assicura un lavoro stabile?

Qualche gola sacrificata per una lavatrice e per poter coltivare un orto nel Califfato: è tutto ciò che cercava la madre di Fatima, ma come ogni persona anziana ha timore dei cambiamenti: non vuol lasciare i suoi mobili.

Fatima che promette babbole, un'italiana che tra minacce e moine convince l'intera famiglia a convertirsi all'Islam dell'Isis, e frema al solo pensiero di immolarsi per distruggere l'Occidente e tutti i miscredenti.

Ora la madre è in carcere, con il resto della famiglia, e probabilmente non comprende il perché: lei era solo in cerca di un angolino dove esprimere tutta la sua casalinghitudine.

Anche il padre di Fatima cerca delle sicurezze nel quotidiano di buon pensionato. Vuole poter avere un'auto e guidare e la figlia lo circonda con la patente da mujahid e l'optional di un kalashnikov tutto per lui.

Una famiglia tipo della fascia qualunquista che si disinteressa di ciò che li circonda, perché non c'è nulla d'interessante degno da seguire se non offre una lavatrice e un'automobile.

Persone anziane che non cercano di dare uno scopo alla loro vita. Anche l'idea di curare un orto è una scelta isolazionista e non certo ecologista. Persone che stanno dove vengono messe se gli vengono dati i loro rassicuranti giocattolini.

Ogni fanatismo può essere contrastato non solo con l'idea di una società differente, ma soprattutto con le cose concrete della vita di ogni giorno, come viene specificato nel rapporto redatto dal deputato socialista francese di origine algerina Malek Boutih «Generazione radicale», per il ministro francese Valls, in cui si determina che solo la cooperazione e la lotta alla disoccupazione può essere un efficace viatico contro il terrorismo.

Offrire un futuro è ciò che separa l'umanità da qualunque risvolto drammatico, anche se infiocchettato come un videoclip dell'ultima pretendente a qualsiasi nomination.

Bandiere che garriscono al vento, colori saturi, individui dal piglio minaccioso irrompono con passo militaresco in uno scenario marziano. Questa è la strategia mediatica che gli esperti di marketing, dello "Stato" promosso dallo scuro Abu Bakr al-Baghdadi, hanno scelto per invadere la Rete per fare proseliti.



Una strategia che viene analizzata da Monica Maggioni, responsabile di Rai News 24, nel libro Terrore mediatico (Laterza) e come evitare di subire le lucciole e le paillettes di un pensiero unico nel di concepire il Mondo: non si fanno prigionieri se non per imbastire spettacoli di uccisioni di lama o di pallottola, ma non si disdegna il rogo e l'affogamento.

Non tanto gladiatori nella arena, ma più cristiani in pasto ai leoni, per ricalcare il Panem et circenses della Roma degli imperatori che distraevano il popolo con il pane e con i giochi.

Quella della famiglia che si converte per avere una casa e un orto è la situazione limite, si spera, ma sicuramente è una delle motivazioni, oltre a quella di dare sfogo a tanta violenza, per la quale l'Is ha fatto proseliti in ogni nazione e stato sociale.

Sono i manga, popolari in molte nazione e ceti sociali, ad aver iniziato a contrare il califfato e le sue visioni con l'interminabile elenco di atrocità, proponendo un'eroina impegnata a combattere l'ISIS su Google.

Giapponese, con occhi e capelli verdi, dal look nero, simile a quello dai ribelli, è armata di un coltello, altra similitudine, che usa per tagliare meloni. Isis-Chan, questo è il nome della dolce ragazzina amante della frutta, cercando di precedere sempre le imprese degli intolleranti jihadisti con nuove immagini, in stile manga, della sua vita su Google.

Non sembra facile contrastare le violenti imprese con una sbucciata di melone, ma è un inizio per combattere una propaganda mediatica con l'ironia mediata da uno sguardo ammiccante rivolto alla vita e poi in Egitto c'è Qahera, l'eroina con il velo che combatte le discriminazioni.

Gianleonardo Latini

Qualcosa di più:

Medio Oriente: Un Buco Nero dell'islamismo

L'Islamia: preda e predatrice



..... POVERTÀ: STUDIARE NEL DISAGIO

Per commuoversi non è necessario andare sino all'altra parte del Mondo, bambini che studiano con profitto in condizioni disagiati sono presenti anche nella capitale della progredita Italia.

In luglio sulle pagine reali e virtuali dell'informazione italiana si è dato risalto alla storia di un bambino che senza luce fa i compiti sotto il lampione nell'area di un centro commerciale nelle Filippine.

Un bambino saltato agli onori della cronaca grazie alle foto su FaceBook di Joyce Gilos Torrefranca, una ragazza filippina, accompagnate dalla frase: «Sono stata ispirata da un bambino».

Nello studio dell'UNICEF (2007-2010) sulla povertà infantile in Asia orientale e nell'area del Pacifico (intitolato "Child Poverty in East Asia and the Pacific: Deprivations and Disparities"), si rileva che nel mondo "sviluppato" il numero di minorenni che vivono in una situazione disagiata era di 76,5 milioni, di cui 30 nei 35 paesi a economia avanzata dell'OCSE. Mentre nei sette paesi asiatici (Cambogia, Laos, Mongolia, Filippine, Tailandia, Vanuatu e Vietnam) presi in considerazione per lo studio erano oltre 93 milioni di bambini nell'indigenza e un terzo di loro soffrendo almeno una grave forma di privazione e l'impossibilità di andare a scuola è una di queste, oltre alla carenze di cibo e acqua potabile.

Una carenza raccontata nel film francese Vado a scuola (Sur le chemin de l'école, 2013), di Pascal Plisson, che narra delle difficoltà incontrate da quattro bambini in quattro differenti angoli del pianeta, ma uniti dalla stessa sete di conoscenza.

Il piccolo Daniel che studia sotto un lampione commuove e da un volto patetico alla voglia di studiare, ciò che non è accaduto a Roma, ad un soffio di respiro dal set del Grande Fratello, dove in uno spettro di abitazione, dimora una famiglia orgogliosa dei risultati scolastici di una figlia che studia a lume di candela...

Ma l'interesse per lo studio non è prerogativa dell'infanzia. È anche possibile vedere dei senza fissa dimora che trascinano carrelli pieni di indumenti e oggetti di sopravvivenza tra i quali fanno capolino dei libri.

Una povertà erudita

Gianleonardo Latini



..... DA TREVISO AD ATENE: RICONNETTERE I FILI DI UN'OPPOSIZIONE POLITICA E SOCIALE IN ITALIA E IN EUROPA

Accennerò appena agli assalti ai rifugiati di Quinto di Treviso e di Casale San Nicola. Essi sono degli episodi (non i primi e probabilmente non gli ultimi) che meritano di essere considerati non solo per le conseguenze materiali prodotte (in primis su quei poveri uomini «trattati come cani, picchiati e insultati»[1]), ma soprattutto per quel che rappresentano nella attuale narrazione della politica italiana (ed europea). Attraverso il Jobs Act e la "Buona Scuola" il governo Renzi ha completato l'obiettivo perseguito da Mario Monti con la riforma Fornero e la legge sul pareggio di bilancio in Costituzione, ovvero quello di "distruggere la domanda interna", come lo stesso Monti aveva dichiarato nella sua intervista alla CNN del 2013[2]. Durante la crisi, le istituzioni e i poteri dello Stato italiano hanno definitivamente dismesso quelle poche lacere vesti di enti "super partes" del conflitto sociale e si sono completamente trasformati in strumenti "privati", immediati e arbitrari della classe sociale dominante che ha gestito la crisi e dei novelli "despoti" (ieri Berlusconi, oggi Renzi, domani Salvini?); sulle ceneri dello Stato liberale novecentesco si erge la contemporanea democrazia totalitaria, basata su governi "carismatici" e modelli politici leaderistici in cui, va riconosciuto, buona parte della società si riconosce.

Una classe politica corrotta e dequalificata, aveva già denunciato Michele Ciliberto qualche anno fa[3], gestisce un nuovo autoritarismo di massa imperniato sull'esercizio del consenso, attraverso gli immaginari diffusi e conculcati dai media mainstream. Come hanno invece recentemente ricordato Judith Revel e Sandro Mezzadra durante il Festival Internazionale dei Beni Comuni a Chieri, la linea di demarcazione fra "pubblico" e "privato" è diventata impercettibile, a scapito della solidarietà e del concetto di "comune". In questo contesto che ho sommariamente ricostruito, i partiti del populismo xenofobo e nazionalista (Lega Nord, Fratelli d'Italia, in parte Movimento 5 Stelle, coi loro addentellati come Casa Pound e Forza Nuova) si sono abituati a muoversi perfettamente su un terreno in cui le politiche autoritarie della "terza repubblica" e la crescita dell'individualismo e dell'egoismo sociale stanno creando (sicuramente con importanti, ma rare eccezioni) seri problemi di isolamento sociale alle idee e alle forze che si basano sull'azione collettiva, sul conflitto sociale, sulla solidarietà di classe. Nelle vuote navate di una cattedrale costituzionale ormai svuotata (basti pensare alle attualissime riforme istituzionali), si ingrossa e si moltiplica quindi la voce dei razzisti e dei "fascisti del terzo millennio".

L'aumento costante delle pressioni sociali accelerato anche dalle contraddizioni aperte dal processo di unificazione europea (il cui vero volto di operazione di strozzinaggio internazionale i fatti di Grecia hanno oggi mostrato), danno oggi rinnovato spazio a queste forze, che solo pochi anni fa erano ridotte a relazionarsi con i vari governi, come coloro che, magistralmente rappresentati da Ken Kalfus nel suo romanzo "Il compagno Astapov", aspettavano la morte di Tolstoj per riuscire ad accaparrarsi qualche briciola del suo testamento.

Gli episodi di Treviso e di Roma Nord, come altri che l'avevano preceduto (assalto al centro rifugiati di Tor Sapienza a Roma nel novembre 2014; caccia all'uomo a Corcolle, sempre Roma, nel settembre 2014), sono sì il prodotto dello sfaldamento sociale e identitario (in termini di appartenenza di classe) del mondo del lavoro autoctono, nel quale però le bande neofasciste e xenofobe spadroneggiano, grazie alle "larghe intese" delle forze filo-austerità e all'inerzia delle residue e sempre più assottigliate forze della cosiddetta "sinistra radicale", e col sostegno ponziopilatesco dei dirigenti del M5S, come testimonia l'intervista a Di Battista del 18 luglio[4].



Non nutro alcuna fiducia, tanto per sgombrare il campo da possibili fraintendimenti, in eventuali provvedimenti del Governo, che anzi ha dimostrato, in epoca recente, dall'aggressione agli attivisti del Centro Sociale Dordoni di Cremona alle medaglie d'oro assegnate "per errore" agli ufficiali repubblicani, la sua continuità coi governi precedenti in tema di rimozione della memoria della Resistenza e di sostanziale impunità del neofascismo.

Il mero antifascismo e antirazzismo, sebbene condizione necessaria, è però, per quanto scritto all'inizio, non sufficiente. Esso non ci mette al riparo dalle drammatiche conseguenze della macelleria sociale operata nei confronti di un mondo del lavoro ormai profondamente diverso e molto più sfaccettato e (attualmente) debole di quello novecentesco. Distruzione della domanda interna fa rima con austerità, alla quale dobbiamo saper rispondere con nuove rivendicazioni e con un nuovo modello di welfare riappropriandoci, come ha detto Toni Negri sempre nel festival di Chieri, del "comune" (inteso come sostantivo e non come aggettivo) che ci appartiene. Per fare ciò, però, dobbiamo avere chiaro che lottare contro il "nostro" Governo non sarà sufficiente e che oggi ci troviamo di fronte un soggetto – l'Unione Europea e le sue strutture, dall'Eurogruppo alla Commissione, dal Consiglio d'Europa alla BCE – che costituisce il sistema europeo dell'austerità. D'altronde, per tornare al tema iniziale, è lo stesso sistema che blindi i suoi confini e i suoi mari (dal Mediterraneo alle Alpi, dalla Manica ai Carpazi), col terrificante e vergognoso corollario di morti migranti, di pogrom razzisti, di populismo xenofobo che, come è sotto gli occhi di tutti, non riguarda solo l'Italia.

Lotta contro xenofobia, razzismo e neofascismo e lotta contro l'austerità sono quindi aspetti inscindibili, e la dimensione nazionale, sebbene immediata e inevitabile, rischia di essere depotenziante se non si iscrive nel contesto più ampio di un movimento di opposizione politica e sociale a livello europeo, se non anche mediterraneo. Di questo compito urgente non possiamo illuderci se facciamo carico le continue riorganizzazioni dei settori della sinistra istituzionale eredi della tradizione del PCI (ex PD, SEL, PRC, ecc.), che, sebbene impegnati in un eterno rimescolamento delle (poche) carte che ormai hanno a disposizione non hanno alcuna intenzione di uscire dalla logica politica che vuole ricercare a tutti i costi una compatibilità fra i nuovi assetti imposti dall'austerità e dalla democrazia totalitaria e le prospettive di liberazione sociale per quel "nuovo proletariato" precario (autoctono, meticcio o immigrato che sia) che proprio dell'austerità è la prima vittima.

In ballo c'è molto e le prospettive sono francamente fosche al momento: la guerra civile in Ucraina, la destabilizzazione in tinta islamista dei Paesi del lato sud del Mediterraneo (Libia, Tunisia, Egitto), ed infine il terribile diktat imposto dall'Eurogruppo a guida germanica alla Grecia di un (alla fine) pavido Tsipras sono inquietanti avvisaglie di un processo politico in cui, nel nome della stabilità e della crescita finanziaria, si destabilizzano non solo società e popolazioni ritenute subalterne ed "inferiori", ma si fomenta un nuovo nazionalismo che oggi assume i contorni delle contraddizioni franco-italiane a Ventimiglia o britannico-europee sull'immigrazione, oppure della follia ungherese del muro contro l'immigrazione serba, ma che, in un ipotetico quanto probabile peggioramento delle generali condizioni economiche e sociali nel continente europeo – dovute sempre a quella "distruzione della domanda interna" che sembra diventata la nuova religione del mercato – potrebbero non tardare a far deflagrare conflitti molto ben peggiori di quelli attuali.

Ecco, oggi in Italia ci si trova ad una svolta molto grave della nostra vita sociale, politica e culturale, senza avere gli strumenti necessari per capire cosa fare e come farlo. Gli avvenimenti ucraini, greci, nordafricani, ecc. sono rimasti conoscenza solo di pochi "addetti ai lavori" o militanti generosi, come testimonia la insufficiente partecipazione di massa alle manifestazioni o attività di sensibilizzazione che in questi mesi sono state organizzate.

Come ha giustamente scritto la redazione di Effimera qualche giorno fa, l'Europa è in guerra[5]. Non solo una guerra economica "civile" dichiarata dalle élites finanziarie agli abitanti dell'UE, ma anche una guerra "di civiltà" dichiarata di fatto ai Paesi nordafricani e mediorientali, e una guerra di espansione dichiarata a Est contro la Russia attraverso la guerra civile in Ucraina.



Una guerra che però si sta già ritorcendo contro la stessa fortezza Europa (come dimostrano i sanguinosi fatti di Parigi) e che potrebbe in breve, medio periodo deflagrare nel cuore stesso dell'UE, qualora la questione greca (come io credo) non dovesse risolversi per il "meglio".

Conclusione? È sicuramente necessaria quella razionalità e quella profondità di comprensione degli avvenimenti che eviti di farci scivolare dentro una nazionalistica "opposizione anti-tedesca" (pur essendo la Germania la prima protagonista della macelleria sociale europea). Al tempo stesso è però necessario rimettere in moto intelligenza, passione e generosità per riconnettere i fili di un'opposizione politica e sociale all'austerità (e alle recrudescenze razziste e fasciste che ne sono uno dei prodotti) non solo sul piano nazionale, ma quanto meno europeo. Avendo, infine, presente che di fronte ci troviamo (e ci troveremo) un potere oligarchico continentale (e le sue propaggini nazionali) oramai divenuto una perversa commistione di potere pubblico e privato che ha di fatto svuotato, come aveva già denunciato qualche anno fa Colin Crouch[6], le già traballanti democrazie tradizionali attraverso una prassi politica autoritaria.

Alberto Pantaloni

[1] <http://tv.ilfattoquotidiano.it/2015/07/18/treviso-parlano-migranti-cacciati-da-quinto-trattati-come-cani-picchiati-e-insultati/395673/>.

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=LyAcSGuC5zc>.

[3] Michele Ciliberto, *La democrazia dispotica*, Laterza, Roma-Bari, 2011.

[4] http://www.repubblica.it/politica/2015/07/18/news/alessandro_di_battista_la_rabbia_non_e_solo_fascist_a_alfano_inadeguato_si_dimetta_-119342493/

[5] <http://effimera.org/leuropa-e-in-guerra-effimera/>

[6] Colin Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2009.



..... I LUOGHI DEL DIALOGO

Si è concluso in questi giorni il Progetto "Luoghi comuni, luoghi in comune, percorsi di dialogo e conoscenza a partire dai luoghi di culto della provincia di Roma" di Centro Astalli
<http://www.centroastalli.it>, in partenariato con CRS – Cooperativa Roma Solidarietà
<http://www.caritasroma.it/caritas-roma/cooperativa-roma-solidarieta/> della Caritas Diocesana di Roma.

Per questo progetto gli Artigiani Digitali <http://www.artigiani-digitali.it/> hanno realizzato tre video che raccontano i percorsi di integrazione promossi attraverso incontri di orientamento per cittadini stranieri, moduli didattici per le scuole elementari, visite nei luoghi di culto e incontri formativi rivolti a docenti e genitori.



Potete vedere i video digitando:

https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=r5LbNYw50I4

https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=CZMwVAwZOIM

https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=LarJa-lreGQ



..... PANE E ARTE

Più di ogni altro cibo, il pane possiede un significato profondamente simbolico, racchiude la sacralità di gesti rituali, pieni di rispetto, e storie che riguardano sia i rapporti individuali, sia la sfera sociale. Per antica tradizione, in Sardegna mille straordinarie varietà di pane hanno sempre accompagnato e ancora accompagnano i momenti fondamentali dell'esistenza: pani, spesso lavorati come gioielli, che segnano la nascita, la morte, l'amore, le feste.

A partire dalle suggestioni offerte dai molti pani che ancora oggi nella nostra isola segnano momenti fondamentali della vita familiare e comunitaria, la tradizione viene messa in relazione con la contemporaneità, attraverso l'esposizione di opere d'arte, di design e di artigianato artistico realizzate nel XX e nel XXI secolo.

Nelle sue molteplici varietà, il pane si ritrova quale materiale costitutivo delle opere e si ritrova soprattutto nel suo valore simbolico di nutrimento, non soltanto del corpo ma anche dello spirito.

Cagliari celebra la millenaria storia della panificazione in Sardegna. Un patrimonio senza pari nel bacino del Mediterraneo che viene messo in relazione con l'opera di diciannove artisti del XX e del XXI secolo, valorizzando l'affascinante metafora di panificazione e maternità.

La mostra, curata dalla storica dell'arte Simona Campus, si inserisce nel dibattito aperto da Expo Milano 2015 sul cibo e sulla nutrizione, scegliendo uno specifico e originale punto di vista, legato al patrimonio antropologico e culturale della Sardegna: la panificazione.

Un'esposizione delle opere di diciannove artisti, a partire dai maestri del '900 nella cui produzione si può riconoscere il nesso panificazione-maternità-creazione artistica, per proseguire con numerosi protagonisti dell'arte contemporanea in Sardegna e giungere fino all'attualità, coinvolgendo in un dialogo intergenerazionale differenti linguaggi espressivi.

Artisti in mostra: Francesco Ciusa, Maria Lai, Costantino Nivola – Antonello Carboni, Roberta Ciusa, Nietta Condemi De Felice, Francesco Cubeddu, Anna Deplano, Maria Diana, Fabiola Ledda, Angelo Liberati, Lalla Lussu, Primo Pantoli, Marco Pili, Gianfranco Pintus, Roberto Ruggiu, Pinuccio Sciola, Maria Jole Serreli, Ignazia Tinti.



La forza generatrice dell'arte

Dal 18 luglio al 27 settembre 2015

Cagliari

Centro d'arte EXMA

<http://www.exmacagliari.com>



..... AFRICA: SPECIALI VISITE A DOMICILIO

Amref <http://www.amref.it>, impegnata con i suoi Dottori Volanti nell'intervenire là dove nessun'altro può, propone il video, realizzato qualche tempo fa da Geo&Geo di Rai3, la storia di un giovane ragazzo che è stato salvato grazie all'intervento dai Flying Doctors.

È da quasi 60 anni che continua la missione dei Flying Doctors, planando lì dove non c'è nessuna pista d'atterraggio, né strutture sanitarie, ma solo bisogni essenziali da curare, con controlli e operazioni chirurgiche.

I fondi che vengono raccolti grazie alle donazioni regolari sostengono il programma Mettigli le Ali di Flying Doctors assicurando regolare assistenza specialistica e chirurgica agli abitanti dei villaggi più remoti, operando in più di 150 centri sanitari. Sono 8 aerei leggeri, 2 ambulanze e 2 elicotteri, i mezzi che permettono ai Flying Doctors di svolgere la loro missione e di raggiungere quelle aree da tutti dimenticate.



Un sostegno che permette ogni giorno di salvare centinaia di vite.

Per visualizzare il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=T0zPNtxINMs&feature=youtu.be>

Per sostenere la nostra campagna costruendo il tuo aeroplanino di carta:

http://amref.it/mettigli_le_ali_flying_doctors/index.php



..... LA GRANDE MADRE

Dal 25 agosto al 15 novembre Palazzo Reale ospita la mostra dedicata al tema della maternità finanziata dalla Fondazione Nicola Trussardi.

Milano all'insegna della cultura, soprattutto durante i sei mesi di Expo 2015. A dimostrarlo ci sono le numerose mostre in programma tra cui La Grande Madre, ospitata nella prestigiosa sede di Palazzo Reale nel secondo trimestre della manifestazione e promossa dalla Fondazione Nicola Trussardi. Dal 25 agosto al 15 novembre 2015, dunque, il grande pubblico sarà invitato a esplorare il tema della maternità, attraverso le opere di 80 artisti internazionali del Novecento, dalle avanguardie ai giorni nostri.

LA MADRE INCARNA LA NUTRIZIONE

A curare l'esposizione, Massimiliano Gioni, direttore artistico della Fondazione Nicola Trussardi e già curatore al New Museum di New York e della Biennale di Venezia 2013. «Una proposta che non solo offrirà al pubblico la possibilità di compiere un viaggio straordinario nella storia dell'arte e della cultura italiana e internazionale, ma sarà anche un'occasione speciale di approfondimento sulla figura della madre, che più di tutte incarna l'idea della nutrizione, tema centrale di Expo 2015. Un risultato reso possibile grazie alla Fondazione Nicola Trussardi nel quadro di un ampio dialogo tra pubblico e privato, stretti in un'alleanza per la diffusione dell'arte e della cultura» ha spiegato l'assessore alla cultura Filippo Del Corno.

DAL PALEOLITICO AL POST-FEMMINISMO

L'allestimento si estenderà su una superficie di circa 2 mila metri quadrati, al piano nobile di Palazzo Reale, e mostrerà come gli artisti hanno interpretato la figura della madre, simbolo della creatività e metafora della definizione stessa di arte: dalle veneri paleolitiche alla 'ragazzacce' del post-femminismo, senza dimenticare le interpretazioni religiose. La figura della Grande Madre è, inoltre, il mezzo per riflettere sul ruolo della donna nella nostra società. Un ruolo troppo spesso umiliato ma che, tuttavia, non si arrende e lotta per i propri diritti e desideri.

La Grande Madre

dal 25 agosto al 15 novembre

Orari: 8:30 – 19:00 dal lunedì al venerdì

Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12

<http://expo2015notizie.it/blog/agenda/20789/mostra-grande-madre-milano-expo-2015/>
